Eminenza carissima,

il tempo è volato: eravamo in tantissimi qui in Duomo domenica 25 settembre del 2011 per accoglierla e oggi 8 settembre 2017 siamo qui per dirle il nostro grazie al termine del suo servizio come Arcivescovo della Diocesi ambrosiana.

Il suo episcopato si è disteso in un tempo breve, soprattutto per una Diocesi come Milano da accompagnare nei processi di cambiamento pastorale epocali, (penso alle CP) eppure è stato un tempo intenso, ricco di eventi che abbiamo vissuto insieme: lei e noi, il Pastore e la sua Chiesa. Insieme abbiamo vissuto uno degli eventi che ha trasformato Milano: EXPO 2015 cercando di comprendere le linee di un nuovo umanesimo, con lei abbiamo camminato nell’anno della fede e in quello della misericordia; insieme abbiamo pianto la scomparsa dei nostri amatissimi arcivescovi suoi predecessori: prima l’Arc. Carlo Maria Martini e poi l’ Arc. Dionigi Tettamanzi; insieme abbiamo anche gioito nell’accogliere straordinariamente due Papi: prima papa Benedetto XVI e poi Papa Francesco.

Arcivescovi di Milano si è con la nomina, ma lo si diventa man mano, e succede proprio in questo camminare insieme tra Popolo e Vescovo, ed è successo tra noi: stavamo imparando a farci condurre docilmente dalla sua testimonianza e dal suo magistero e anche Lei Vescovo ha colto “il piacere spirituale di rimanere vicino alla vita della gente” (EG) Un piacere che, mi pare, ha espresso nella sua ultima lettera alla Diocesi al termine delle visite pastorali, affermando: ho scoperto in me “l’approfondirsi di una passione quasi inattesa nel vivere il mio compito” .

Nei suoi primi interventi ha gettato le basi di tutto il suo episcopato: i famosi 4 pilatri della comunità credente, in continuità con i richiami alla comunità delle origini date alla nostra Chiesa fin dal sinodo XLVII . Poi il suo magistero è andato svolgendosi dentro questi binari:

- perseverante è stato il suo insegnamento sintetizzabile nell’invito a **Educarsi al pensiero di Cristo**: teso ad alimentare l’ineludibile rapporto tra fede e cultura, tra carità e cultura, tra fede e vita.

* Nelle domeniche di avvento e nelle vie crucis di quaresima abbiamo pregato e spezzato il pane con lei che ci ha convocati in Cattedrale
* lei è stato instancabile nel richiamare il primato della comunione, proprio quella che nasce dalla celebrazione eucaristica e si prolunga, come ci ha sempre detto, nelle assemblee ecclesiali, che “non sono riunioni”, quella comunione che abbiamo praticato p.e nel fitto e paziente lavoro del Consiglio pastorale diocesano.
* Ha stimolato molto noi laici a vivere la missione in tanti modi: nel rilanciare la terza fase del fondo famiglia e lavoro; nello spenderci coraggiosamente nella società plurale senza pretese egemoniche, ma soprattutto attraverso il vissuto quotidiano, a tu per tu nei nostri ambienti, dove diventare testimoni gioiosi e credibili del Vangelo.

Accogliendo questo suo magistero siamo cresciuti insieme nella fede ed è questo il vero motivo di ringraziamento. Infine richiamo due sue passioni che ci ha comunicato e verso cui ci ha indirizzato e che ci rimangono come lascito:

una passione forte per Milano, la sua città , la sua terra, che ha ritrovato in questi ultimi anni nell’impegnativo ruolo di Arcivescovo: più e più volte ha dedicato pagine a rileggere almeno in sintesi la storia della città e della chiesa di Milano dal dopoguerra ad oggi, quasi con l’esigenza personale di capire il passato, di cogliere l’anima più profonda della città, in cui pulsa il cuore del cattolicesimo lombardo, per stimolarla oggi a guardare avanti con fiducia , con apertura di cuore e di intelligenza soprattutto verso i nuovi venuti di ogni ceto sociale e di ogni condizione: dai tanti poveri che cercano vita e dignità fuggendo da situazioni disperate fino alle élite finanziarie, intellettuali: tra tutti, tra noi e loro, con tutti in modo diverso c’è da annodare rapporti per vivere quel meticciato che porti a tessere una nuova civiltà dell’amore come hanno cercato di indicare tante sue scelte tra cui il percorso di Dialoghi di vita buona. Ci ricorderemo questi inviti per continuare il cammino da credenti nella grande metropoli.

Questa passione si intreccia con un’altra: quella per la coltivazione della comunione ecclesiale che si dà nella forma della pluriformità nell’unità: parole un po’nuove, le abbiamo imparate, praticate, giocate in particolare tra associazioni e movimenti, scoprendo il gusto e la bellezza della reciproca testimonianza della stessa fede. Siamo cresciuti tra noi nella stima vicendevole e fraterna sentendoci tutti figli amati della stessa Chiesa. E’ stata una esperienza germinale, ma molto indicativa di uno stile da vivere di più tra le molteplici vocazioni laicali e religiose, tra parrocchie e altre realtà ecclesiali, tutti insieme con il presbiterio nell’unità della Chiesa Popolo di Dio, perché essa sia sempre più sinodale, inclusiva, aperta alla fantasia dello Spirito. Pluriformità nell’unità: è stato una grande provocazione e un dono, ma resta un compito ancora da svolgere e per il quale ci rendiamo già da ora disponibili al suo carissimo successore S. ecc. Mario Delpini

A Lei eminenza carissima dunque grazie di cuore e un augurio affettuoso per un tempo ancora ricco di consolazione e fecondo a servizio della chiesa universale